

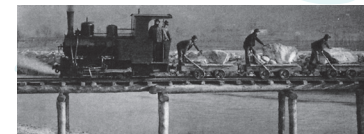
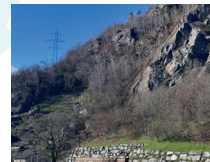
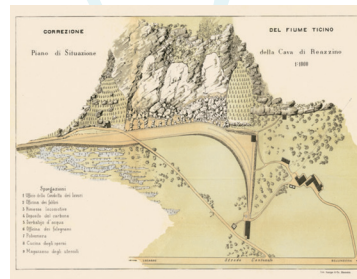
Il granito che argina il fiume

Dalla cava di Riazzino furono estratti i blocchi di pietra per costruire gli argini del fiume Ticino e dei canali di bonifica

Ai piedi del versante montuoso davanti a noi, guardando verso Riazzino (in direzione nord-est), è visibile una parete di roccia nuda, ciò che rimane di una cava ormai dismessa. Da questa cava furono estratti i blocchi di pietra destinati alla costruzione degli argini del corso principale del fiume Ticino e alla creazione di lastre di granito per la realizzazione dei canali di bonifica. Prima della sua correzione, il corso del fiume presentava infatti un andamento a canali intrecciati, e divagava in un letto che in alcuni tratti raggiungeva i 500 metri di ampiezza, creando una pianura paludosa. L'arginatura del fiume Ticino e la successiva costruzione della rete di canali hanno permesso la bonifica del Piano di Magadino, rendendolo in gran parte coltivabile e abitabile. Le aree più depresse della pianura, soggette a impaludamenti e alluvioni, vennero progressivamente drenate e prosciugate con apposite canalizzazioni, in gran parte realizzate con i blocchi estratti da questa cava. Sebbene queste lastre non siano più visibili lungo le rive del canale di Riazzino, ormai ricoperte dal manto erboso, il corso rettilineo del canale tradisce la sua origine

Prima della sua correzione, il corso del fiume presentava un andamento a canali intrecciati, creando una pianura paludosa e inospitale

artificiale. Queste pietre, estratte dove le montagne incontrano la pianura e trasportate tramite vagoni su binari verso il corso d'acqua, hanno svolto un ruolo cruciale nella modifica del paesaggio fluviale del Piano di Magadino, testimoniando come l'uomo abbia manipolato attivamente il corso del fiume per adattarlo alle proprie esigenze. La zona del Carcale era un tempo la più palustre di tutto il Piano di Magadino. Nonostante la costruzione di canali di drenaggio, quest'area era spesso sommersa dalle acque di falda, e tra i filari di mais era facile trovare specie tipiche delle paludi, anche molto rare. La zona è stata oggetto di un'importante opera di bonifica, che ha innalzato i terreni di quasi 1 metro grazie al materiale di risulta proveniente dallo scavo della galleria Mappo-Moretina, aperta al traffico nel 1996. La bonifica e il prosciugamento dell'intero settore hanno causato la scomparsa delle specie tipiche delle paludi e l'insediamento di piante che proliferano su suoli disturbati, tra cui il Poligono del Giappone, pianta fortemente invasiva.



Blocchi di pietra, provenienti dalla cava, trasportati tramite ferrovia (Fonte: Piffaretti et al. 2011: 57). In un rapporto della Delegazione Centrale del Consorzio del 1891 si legge: «Messe in attività le locomotive ai primi di marzo 1889, il lavoro prese tosto un più attivo sviluppo, sicché in media si potevano fare 18 viaggi al giorno con treno di 12 a 15 vagonetti di pietre, ossia si poterono mettere in opera giornalmente da 120 a 160 metri cubi di pietre».

Sia gli interventi di arginatura sia quelli di costruzione dei canali hanno reso coltivabile e abitabile gran parte del Piano di Magadino

I canali del Piano di Magadino
L'opera di bonifica del Piano di Magadino richiese l'adozione di interventi mirati a rendere le aree paludose più adatte alle attività umane, quali l'agricoltura, l'edilizia e lo sviluppo industriale. Parte del lavoro di bonifica delle zone paludose consisteva nella costruzione di canali per favorire il drenaggio dei suoli umidi, che iniziarono nell'autunno del 1918, con la costruzione di canali a Cadenazzo, Sant'Antonino, Gerra Piano e Riazzino. Al tempo stesso, questi interventi hanno alterato il regime idraulico del Piano di Magadino, intensificando il processo di interrimento di lanche e aree umide. La canalizzazione, raccogliendo le acque e convogliandole verso il corso principale del fiume e verso il lago, ha provocato l'abbassamento del livello della falda rispetto al livello del terreno. Tra il 1959 e il 1961 in territorio di Riazzino, a valle della linea ferroviaria, fu costruito il segmento mancante del canale principale della sponda destra, lungo circa 200 metri e rivestito con lastre di granito provenienti dalle cave locali, tra cui quella di Riazzino.

Il corso del tempo

